Anno XXXI | Martedì 3 Settembre 1878 | N. 205.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il Congresso della pace

I giornali di Parigi hanno portato il resoconto del Congresso che si è tenuto nel teatro del *Château d' eau*, al quale, non potendo intervenire, aderirono per lettera Victor Hugo e Louis Blanc. Esso fu presieduto dal senatore Tolain e vi presero la parola Dautier, Cremer, il deputato Lokroy ed il senatore Garnier. Scopo di questa riunione, ognuno lo sa, si è di diffondere il più che sia possibile fra le nazioni la massima, essere inutile, dannosa e contro ogni principio umanitario la guerra, specialmente quella che si fa ai giorni d'oggi coi mezzi terribili di distruzione che ha fornito la civiltà ed il progresso e che *in pochi secondi formano tante vedove e tanti orfani.*

Le terribili conseguenze di una guerra, è soverchio il dirlo, sono a cognizione di tutti. Le morti di migliaia e migliaia di individui che avrebbero potuto apportare tanto bene al loro paese, lavorando, coltivando i campi, dedicandosi alle arti, facendo insomma fruttare la loro forza personale di cui specialmente nei lavori agrari tanto si abbisogna; le finanze esauste delle nazioni belligeranti o vinte o vincitrici, il loro tristissimo stato economico, l' impoverimento generale di tutto ciò che prima era la loro ricchezza: e per rifarsi di tanti danni e di tanti mali quanto tempo bisogna che trascorra, quanta fatica e quanti ostacoli deve incontrare chi è a capo del governo per riparare ai mali delle guerre. La Prussia, per esempio, che nella lotta del 70 colla Francia, riuscì vincitrice non solo, ma si ebbe l'enorme somma di 5 miliardi, ora si trova in una condizione economica molto inferiore a quella in cui era prima del 1870; ne sia prova l'aumento dei socialisti e le pistolettate di Berlino.

Il gran Federico dopo la giornata di Rosbach ripetendo un cinico motto di Condè nel contemplare il campo di battaglia disse: Una notte di Berlino riparerà queste stragi! È ben crudele questo detto e ciò che più importa, erroneo, perchè la guerra distrugge gli uomini nel vigore delle loro forze, e la notte di Berlino o di Parigi non vi darà che fanciulli, esseri deboli impotenti a tutto e di tutto bisognosi.

Quando i poveri combattenti cadono feriti, e cessato il fumo, il fuoco, le grida, i fantasmi di gloria, non si odono più che i singulti dei feriti, non evvi più ovunque che il trionfo della strage e della morte, oh! allora che sono svaniti quei sublimi slanci di patriottismo che spingevano alla pugna, allora che l' immagine del re, della terra da conquistare, della gloria, del nemico da respingere vanno impallidendo, allora tornano in memoria di quegli infelici le mura domestiche, la desolata sposa, i figli piangenti, i vecchi genitori, gli affezionati fratelli; allora una lacrima spunta sull' occhio del guerriero, che poco prima iniettato di sangue non vedeva che massacro e desolazione, ed impreca e maledice quell'insensata brama di occupare un terreno che non gli era dovuto; egli stende la mano al nemico infelice che gli è vicino, la comune sventura li ha ravvicinati e con occhi moribondi l' uno da una parte, l'altro tutto all'opposto rivolgono l' ultimo sguardo alle terre natie, l'ultimo pensiero ai loro cari.

Sappiamo bene che molti ci diranno: cari miei queste sono cose belle e buone, ripetute le tante volte ma che per troppo approdano a nulla e con queste vostre idee non fate che confondervi con quegli altri visionari di Parigi che sognano la pace universale, il disarmo completo e l'impiego dei fondi a tal uopo destinati, per l'agricoltura ed il commercio.

Ebbene, rispondiamo; avrete, in parte ragione di chiamare così, quegli che adesso, a tamburo battente vogliono un tribunale internazionale che decida le questioni, vogliono che tutte le truppe siano mandate a casa per lavorare la terra, vogliono che i cannoni vengono fusi per fare dei soldi, quegli che chiamano responsabili di tutti i mali di queste guerre le ambizioni dei re, dei governi. Ma diremo però a certi giornalisti che si oppongono o almeno deridono i congressi per la pace: lasciateli fare, che non arrecano danno ad alcuno, lasciate che queste idee prendano alquanto sviluppo e piuttosto che propugnare delle riunioni ridicole ed inutili quali quelle per l'Italia Irredenta, lasciate che imprechino alla guerra; sarà sempre un passo verso l' attuazione della pace perpetua ed universale.

Ma, dicono i contradditori: v' è sempre stata la guerra, proprio adesso la volete togliere! E che vuol dir ciò? non è forse questo il secolo del progresso e della civiltà? nei tempi passati non si sarebbe immaginato sicuro di poter parlare con un individuo a 50 leghe di distanza eppure oggi lo si fa. Ma tempo già non si facevano guerre tanto micidiali come al giorno d' oggi: su questo proposito così scriveva Napoleone dopo aver meditato sulle memorie d' una lunga esperienza.

« Fu perchè le armi offensive cangiarono natura. Le armi di mano erano le principali presso gli antichi; « colla corta sua spada il legionario sottomise il mondo; coll' asta macedonica « Alessandro conquistò l' Asia. Presso i « moderni la principale è l'arme di getto: « il fucile; codest' arme più potente di « quante gli uomini ne inventarono mai. « Nessuna armatura ne ripara i colpi; gli « scudi, i corsaletti, le corazze si riconobbero inutili ed andarono in abbandono. « Con questo terribile istrumento un soldato può in un quarto d'ora uccidere « o ferire 60 nemici; la palla ferisce a « 1000 metri di distanza, è pericolosa a « 240 metri, mortalissima a 180. »

E si tratta che Napoleone parlava così molti ma molti anni fa.

Vi fu sempre la guerra ed i suoi funesti effetti: è vero, ma vi furono però sempre menti benevole che portarono in campo la questione che oggi di nuovo si tratta. E infatti si guardi la storia del Medio Evo: la Chiesa — non importa ricercare con quali mire — cercò attuare questo concetto, instituendo un pontificato inerme, in mezzo alle genti armate, che circondato da un concistoro di cardinali scelti da tutte le nazioni fosse considerato arbitro delle guerre fra i popoli o fra questi ed i loro principi, i quali dovevano alle decisioni sue sottoporsi. È noto quanti litigi furono deferiti ai papi; quante volte essi s'interposero fra i principi ed i popoli e prevenero le rivoluzioni, obbligando quelli di osservare i patti, ed obbligando a questi ad obbedire.

Ne sia esempio Arrigo IV nelle sue contese coi Sassoni; ne sia esempio i confini tracciati da Alessandro II nel nuovo mondo per tutte quelle nazioni che ne pretendevano una parte. Vuol dire che triste era l'animo di alcuni di questi pontefici, che, portando per divisa dominio e rapina, di questo potere a loro concesso ne facevano un mezzo per schiacciare i regnanti ed umiliarli come fece Gregorio VII; ma il concetto era buono. L' abate di Saint-Pierre fu il primo ad uscir fuori colle idee di pace perpetua e cercò di propagarle e di renderle durature al congresso generale di Utrecht.

Il mondo rise e Voltaire lo pose in burla. Ma Gian Giacomo Rousseau che aveva cuore scriveva: « il male delle presenti « società nasce dal dover esse applicare « alla sicurezza esterna le cure ed i mezzi « che dovriansi volgere all' interno miglioramento. Colpa il non essersi fra le « nazioni conchiuso un patto sociale che « prevenisse le guerre esterne come prevenne le civili. Un tal concetto aveva « inspirato in Grecia l' instituzione degli « Amfizioni e lega Achea, in Etruria la « Lucumonia, e nei moderni il Corpo Germanico, la lega Elvetica e gli Stati generali di Olanda. Inoltre tutta l'Europa « civilizzata ha una religione comune, ha « le tradizioni romane, che servirebbero « di legame, se l' intolleranza e l' insufficienza di garanzie non curvasse sempre « il diritto alla volontà dei forti. »

A ciò che propose Rousseau come un romanzo volle dare assetto scientifico Bentham filosofo utilitario. E tracciò un vero sistema, un vero programma; ma allora purtroppo si era alla vigilia della conflagrazione generale dove si mostrò la più impudente violazione dei patti positivi. Venne dopo a propugnare la pace universale Emanuele Kant ed in seguito lo stesso Bonaparte ebbe a dire all' isola di Sant'Elena che il suo intento era di stabilire la pace universale e di dispensare le potenze dal tenere grossi eserciti stanziali. Dopo la caduta di Napoleone e la Santa Alleanza vari scrittori sorsero in questo tema e fra questi Saint-Simon pubblicava un' opera sul — Riordinamento della Società Europea; in Francia, in America il dott. Worcester, in Svizzera il conte Sellon, poi sorsero a New-Yorck ed a Londra le Società della Pace, poi i congressi, ed il 1° fu a Londra nel 1843, nel 1848 un altro a Bruxelles, nel 1849 un terzo a Parigi, nel 1850 un quarto a Francoforte, nel 1851 un altro ancora a Londra.

Ed ora diremo noi: quegli che sogghignano all' idea dei congressi per la pace, che chiamano i promotori gente insana e sciocca, ebbene: costoro prima di pronunziare un così ardito parere leggano le opere di Saint-Pierre, di Rousseau, di Bentham, di Kant, di Bright, di Cobden, di Emilio de Girardin, consultino i discorsi pronunciati nei congressi del 43, del 48 del 50 e del 51 da Lord Russell, da Victor Hugo e poi allora ci sapranno dire se faranno gli stessi apprezzamenti riguardo ai sostenitori della Pace Universale. Noi per primi ammettiamo una chimera il poter oggi, colle condizioni attuali del mondo in generale e dell' Europa in particolare, attuare questo sublime principio, ma però noi vi diciamo: lasciate spargere dei germi e presto o tardi questi apporteranno i loro frutti. Ma, si obbietterà, vedete anche nelle epoche scorse coi grandi uomini che hanno scritto su questo tema, coi congressi che si sono tenuti, quali risultati si sono visti? Ma anche a questa obbiezione evvi risposta. Quei sommi filosofi che propugnarono il tema della pace universale e perpetua ebbero la disgrazia di parlare in epoca in cui nuove teorie, nuove massime s' infiltravano fra i popoli, in cui si leggevano con avidità dalle plebi gli scritti rivoluzionari che parlavano di libertà, di diritti, di emancipazione, in cui le nazioni gemevano sotto il peso della tirannia e delle superstizioni, in cui la Chiesa e l' impero si erano dati la mano per potere coll' assolutismo, colle coccolle, colle morti render saldi i loro possedimenti, in cui l' industria, il commercio, l' agricoltura avevano poca vita, in cui l' arte migliore per campare la vita era fare il soldato. Un êra nuova si apriva, il popolo comprendeva la propria forza, i propri doveri e diritti; era una causa giusta e santa per cui faceva la guerra, anelava alla sua indipendenza, ed era quindi troppo naturale non prestasse orecchio alle massime dei Bentham, dei Rousseau che quantunque giuste erano intempestive.

Non siamo certo noi che negheremmo l' utilità e l'obbligo di una guerra che fa un popolo per la sua redenzione, indipendenza ed unità, ma confesseremo sempre l' insàna bramosia di mandare al macello degli intèri esèrciti per futilissime cause quali ordinariamente sono: l' incertezza dei diritti di successione, le turbolenze intestine dei vicini, l' incertezza di confini, l' incertezza di diritto sui paesi nuovamente scoperti o soggiogati, gli odii e pregiudizii religiosi, le dispute fra stati limitrofi.

Speriamo non abbiano ad essere troppo lontani i 20 anni di continuo lavoro in Italia, senza guerre, senza armamenti, che il *Diritto* nel N.° 240 nega per ora, e non senza ragione, alla *Libertà.*

Queste parole faranno sogghignare molti sanguinari e sapienti; il parlar di speranza per futuri congressi ecciterà un riso inestinguibile, ma come il moltiplicarsi e l' infuriare delle carneficine, dei giudizi sommari, delle fucilazioni, delle condanne precipitate, non tolse al filosofo d' invocare l' abolizione della pena di morte, così questa ruggente frenesia di guerra non c' iscoraggia di invocare la pace duratura e di fantasticarla, a costo di sentirci chiamare utopisti, e sognatori.

Y

La Fame in Cina

Continuano a giungere strazianti particolari sul flagello che infierisce in quelle disgraziate contrade. L' *Unità Cattolica* del 28 pubblica la seguente lettera di monsignor Amato Pagnucci, coadiutore del Vicario apostolico di Tien-si, la quale contiene ragguagli che fanno inorridire:

« Da tre anni non abbiam veduto una goccia di pioggia e gli abitanti di questa provincia hanno provato le conseguenze di così insolita siccità. Nel 1875 la siccità aveva cominciato a desolare la parte estre-

ma del nord-est; nel 1876 prese una maggiore estensione e verso la fine dell'anno scorso si estese dall'una all'altra estremità del vicariato. È dunque facile il misurare la spaventevole miseria in cui si trovano gli abitanti specialmente del nord-est.

« I Cinesi sono quasi tutti poveri: per la maggior parte vivono del magro prodotto dei loro campi, e pochi fra loro possono raccogliere tanto da risparmiare e tenerne in serbo per l'occasione. Ultimamente, dopo un viaggio di quindici giorni a cavallo, sono ritornato alla mia residenza. Lungo la via non ho veduto che bande di emigranti; essendo la maggior parte senza danaro e senza provviste soccombono ordinariamente durante il viaggio. Coloro che arrivano si trovano nelle stesse condizioni di prima giacchè in tali calamità l'amico non riconosce più l'amico, nè il parente darebbe il più piccolo soccorso al parente. Ad ogni passo s'incontrano disgraziati che spirano d'inedia o cadaveri già putrefati o sfigurati dai morsi delle fiere, degli avvoltoi o dei cani. Dappertutto il terreno biancheggia di ossa spolpate di scheletri, di crani insepolti. Coloro che muoiono nelle case, sono bensì seppelliti, ma i seppellitori sono tanto sfiniti che non possono più far profonde le fosse e li mettono a flor di terra, sicchè i cani e i lupi arrivano e ne divorano le poche carni.

« Ma più terribile di questa è la vista degli scheletri ambulanti che s'incontrano per la via. Essi camminano vacillanti e pare che il soffio dell'aria sia per gettarli in terra; essi avvicinansi barcollando agli alberi e ne grattano la scorza e la rosicchiano. Le campagne sono addiritura brucìate, ma appena un filo d'erba od una foglia spunta fuori, non dura molto. Le foglie degli alberi, la paglia ridotta in farina, le radici d'ogni sorta, i rimasugli dei granelli del cotone già spremuto dell'olio tutto serve di nutrimento a questa povera gente, che non dubita nelle estremità di cibarsi delle carni dei parenti morti.

« Il numero delle vittime è per conseguenza immenso; il nord est è già del tutto privo di cristiani. L'emigrazione o la morte hanno portato via i due terzi degli abitanti. »

LE INTENDENZE DI FINANZA

Leggiamo nella *Capitale*:

« Appena diffusa la notizia che si sarebbero suppresse alcune intendenze di finanza, semplificando l'amministrzione ed ottenendo una economia, gli eterni nemici d'ogni interesse generale si sono messi in moto per impedire la riforma. A quest'ora, si trova al Ministero delle Finanze dei mucchi di rimostranze, da parte di sindaci, di municipii, di privati, di deputati e di senatori, pervenute da tutte le località dove si ritiene che possa effettuarsi la soppressione. Così comincia a formarsi la coalizione degli interessi locali, per impedire una riforma che andrebbe a vantaggio dell'amministrazione e del paese. »

Notizie Italiane

ROMA — Pur troppo la notizia dell'uccisione del console italiano a Serajevo, cav. Perrod, è confermata ufficialmente.

Si tratta di un barbaro assassinio, commesso in persona di un funzionario esperto ed onesto, che, per un eccesso di scrupolosa delicatezza, affrontando rischi dei quali finì pur troppo per essere vittima, si recava da Trieste a Serajevo, per la tutela degli interessi italiani, nel momento in cui il pericolo era maggiore.

Non aggiungiamo considerazioni a quelle che abbiamo ieri fatte, e insistiamo presso il Governo perchè l'Italia non tolleri l'iniqua offesa ed ottenga tutte quelle soddisfazioni che sono un dovere fra governi civili.

— Nel prossimo mese tutti gli uffici postali del regno faranno il servizio della riscossione della rendita nominativa.

Il Calvi, direttore delle imposte dirette, verrà sostituito da altro funzionario.

La tassa sui fabbricati nel 1879, secondo un calcolo di Seismit Doda, renderà in più 5 milioni.

— Il supplemento al *Libro verde* uscirà sabato venturo.

— Il prefetto di Ancona smentisce la notizia della partenza di volontari italiani per la Bosnia.

Credesi che il sindaco di Venezia ritiri le sue dimissioni.

Nulla fino adesso è stato concluso circa la nomina del nuovo ministro d'agricoltura e commercio.

Domani avrà luogo un consiglio di ministri in proposito.

— L'Assemblea generale degli azionisti della Regia deliberò di tener fermo il contratto col governo, respingendo le esigenze della Commissione parlamentare.

TORINO — Ieri il principe Napoleone ripartiva alla volta di Parigi, affidando alla consorte i suoi due figli i quali dovranno entrare in un collegio della nostra città per compiervi la loro educazione.

PIACENZA — Il Re assistette ad una manovra campale a Trebbia presso Piacenza.

S. M. il Re dopo avere assistito alle manovre si trattene per dieci minuti nella stazione di Piacenza festeggiatissimo dalla popolazione che vi si addensava. Quivi ricevè le Autorità che si erano recate ad ossequiarlo.

MANTOVA — Il sindaco ha pubblicato il programma delle feste che avranno luogo dal 14 al 22 settembre in occasione della Esposizione agraria provinciale. Il sindaco si dice lieto di annunziare che le LL. MM. il Re e la Regina onoreranno di loro presenza le feste.

UDINE — Delle centomila lire ultimamente accordate per sussidj alla costruzione di edificj scolastici, ventimila furono assegnate al comune di Udine.

Notizie Estere

GERMANIA — Il Bundesrath approvò il progetto di legge contro il socialismo.

Qualora passasse anche nel Raichstah, i socialisti ne proverranno l'applicazione sopprimendo spontaneamente i loro giornali, le loro riunioni e le loro casse sociali, e si dedicheranno alle propaganda in via privata ed alla pubblicazione di periodici socialisti all'estero.

BOSNIA — Sempre gravi le notizie dalla Bosnia, Philippovich telegrafa non potersi muovere da Serajewo essendo tutte le gole e tutti i paesi occupati da numerose bande d'insorti aventi posizioni atte a fare grande strage di soldati austriaci.

I giornali ufficiosi domandono la pronta costruzione della ferrovia Sissek-Novi, essendo essa indispensabile specialmente per iscopi militari.

I corpi bosniaci operanti sulla Bosna minacciano la linea di ritirata e le comunicazioni di Philippovich.

RUSSIA — Avvennero altri quattro assassinii sopra impiegati della polizia in Odessa.

È inesatto che sia trovato l'uccisore del generale Mezentsoff.

SERBIA — Un uragano distrusse a Mikotz 1000 case, centinaja di persone perirono.

— Si telegrafa da Belgrado:

Il principe Milan ispeziona i confini. Gli Arnauti si avanzano verso Leskwatz. Il ministro Ristics si reca a Karlsbae.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto del processo verbale dell'adunanza 3 Luglio u. s. approvato nella seduta del giorno 31 Agosto p. p.

Presiede l'adunanza il sig. Modoni cav. Pietro Presidente e trovansi presenti i signori Bottoni dott. cav. Costantino Vice Presidente, Borghi Leon, Bresciani Giuseppe, Grossi Efrem, Vitali Isaia, Zamorani Pacifico, Zamorani dott. Tobia.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta si passa all'ordine del giorno il cui primo oggetto si è che la Camera a richiesta del R. Sindaco di Ferrara emetta a norma di legge il proprio parere intorno alla introduzione nella tariffa daziaria comunale di cent. 30 il quintale sulle stoviglie e terraglie e sui vetrami da esigersi nella minuta vendita al forese.

La Camera consentanea ai propri principii economico-pratici sul dazio consumo al forese che le servirono di base a risolvere in casi identici, delibera all'unanimità mediante appello nominale di non emettere voto favorevole al Dazio Consumo imposto da questo onorevole Consiglio Comunale sulla minuta vendita al forese delle stoviglie e terraglie e dei vetrami.

Fra i non pochi operai adoptanti di recarsi all'Esposizione parigina onde apprendere utili cognizioni e perfezionarsi nelle rispettive arti, la Camera facendo uso delle facoltà conferitele dall'on. Consiglio Comunale che generosamente sopperì opportuni fondi, trovò di prescegliere intanto Ceccoli Solero e Bolognesi Enrico riservandosi di devenire ad altre nomine non appena potrà disporre dei necessari mezzi.

È nominata una Commissione composta dei signori Devoto Antonio e Zavaglia Mariano perchè riferisca intorno ad alcuni quesiti proposti dal Ministero delle Finanze circa il dazio d'uscita sull'ossa: sulla tariffa delle tare, sulle importazioni temporanee e restituzioni di dazi.

Datasi dal Presidente comunicazione alla Camera di alcuni oggetti di attualità per averne consiglio e norma intorno ai medesimi, viene levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

Il nuovo Prefetto nell'assumere le sue funzioni diramava ai funzionarj della città e provincia la seguente circolare:

Ai signori Sindaci e Membri delle Amministrazioni Comunali, Presidenti e Membri delle Opere Pie e per comunicazione Ai signori Sottoprefetti, Alle Autorità Civili, Militari e di Pubblica Sicurezza della Provincia.

Rivolgendo alle SS. VV. Illustrissime le mie prime parole dovrei seguendo l'usanza, tracciare i proponimenti che mi guideranno nel governo di questa cospicua provincia.

Ma non ignoto totalmente, e conscio dello spirito dei forti e culti ingegni che, chiamati da suffragi elettorali, dividono con i funzionari governativi il carico dei pubblici servizi, mi si conceda di prescinderne, e di attestare unicamente, che fermo nel mantenere inviolatte le leggi, sarò costantemente associato alle SS. VV. Illustrissime nel rispetto e nella tutela delle pubbliche e private libertà.

Con animo fidente assumo l'onorevole mandato assegnatomi dal Governo del Re, sicuro che l'assidua assistenza dei Signori Sottoprefetti, le cure solerti dei signori Sindaci e l'efficace collaborazione delle Magistrature e Rappresentanze elettive per applicare ai casi particolari il precetto della legge, agevoleranno il mio cómpito, e renderanno più spedita la via che dobbiamo insieme percorrere.

Accessibile in qualunque tempo, ascolterò premurosamente chiunque avesse a muovere rimostranze personali, ed accoglierò riconoscente le osservazioni e i suggerimenti dei cittadini, o siano per ufficio intesi a procurare il legittimo soddisfacimento degli interessi toccanti la tranquillità e il benessere economico e morale della provincia, o semplicemente solleciti per affetto al paese, delle sue prospere condizioni.

Voglio augurarmi di poter acquistare presso le SS. VV. Illustrissime, e presso gli abitanti di questa bella provincia, quella fiducia e benevolenza onde si rinfranca e diviene feconda l'autorità di chi nel governo locale è destinato a rappresentare il governo centrale. E facendo voti che la pubblica opinione, guardando agli atti, possa sempre giudicarli coscienziosi, e per la parte che mi spetta non del tutto sterili, prego le SS. VV. Illustrissime ad aggradire i sensi di stima ed osservanza.

Il Prefetto
MIANI

Asilo infantile di S. Luca. — I bambini dell'Asilo infantile di San Luca il giorno di Domenica 8 corr., alle ore 1 pom. daranno Saggio delle materie studiate nell'anno scolastico in corso.

Una buona azione. — Li signori fratelli Marani negozianti e pasticcieri, non appena seppero della sventura toccata a quel certo Pareschi stato aggredito al suo ritorno dalla fiera di Tamara, furono solleciti di fargli sapere che ogni suo debito recente e remoto verso la loro Ditta, per somministrazione di paste, essi lo ritenevano estinto.

Il sig. Amatori, altro fabbricatore di paste, imitando l'atto generoso, faceva altrettanto coll'Altieri, aggredito e derubato esso pure assieme al Pareschi.

È un beneficio, pel quale i nomi delli signori Marani e Amatori devono essere segnalati alla pubblica lode.

Corte d'assisie. — Udienza del 2 Settembre corrente.

Vengono interrogati alcuni testi chiamati dall'onorevole sig. Presidente in forza del potere discrezionale. E per primo Tomasoni Luigi carabiniere dice di avere scritto lettera al brigadiere Magli, che viene letta, dalla quale rilevasi che, assuntesi da lui ulteriori indagini, ha potuto sapere dal sig. Stefano Penolazzi, che alcuni giorni dopo l'assassinio Pavani, Barbieri Luigi aveva offerto alla padrona di casa Luigia Feletti tanti salami in luogo della corrisposta d'affitto e che la Ballerini Teresa aveva veduto lo stesso Barbieri stando sul Canal Bianco, la mattina del 14 Febbraio gettare acqua insanguinata dalla finestra.

Penolazzi Stefano. Sa che Barbieri Luigi entrò in casa alle 3 1[2 antim. del 14 Febbraio, che fece l'offerta alla padrona Feletti di alquanti salami in luogo della quota d'affitto. E che la ragazza Ballerini Teresa vidde sul Canal Bianco lo stesso Barbieri quando la mattina del 14 Febbraio versava sulla strada un catino d'acqua rossa di sangue. Aggiunge di saper pure che la madre del Barbieri si era portata dalla Massaranti Maria, sua amante, a ritirare un fagotto di biancheria.

Ballerini Teresa accenna di essere vicina di casa al Barbieri che abita presso la Luigia Felletti ove sta pure la Mazzocchi. — Parlando colla Felletti dell'eccidio Pavani, questa la diceva di aver corso un brutto rischio se accettava da Barbieri dei salami in conto di affitto. Seppe poi dalla figlia Teresa che Barbieri nella mattina del 14 Febbraio aveva gettato acqua insanguinata dalla finestra. Finalmente Ballerini Teresa figlia depone che circa le ore 7 del mattino del 14 Febbraio vidde il Barbieri Luigi gettare dalla finestra acqua sanguigna e dice francamente che il Barbieri era in casa.

Esauriti così gli esami, il Pubblico Ministero dichiara di nulla avere da aggiungere alla sua requisitoria.

Avuta la parola dall'onorevole sig. Presidente l'avv. Guelfo Pasetti — imprende a sostenere che da quanto si è raccolto dal dibattimento Giuseppe Barbieri non ha testimonianze tali che possano indurre a ritenerlo colpevole dell'assassinio Pavani e rispetto al Barbieri Luigi tenta di confutare tanto le prime quanto queste ultime testimonianze che gravitano sul Barbieri medesimo. L'onorevole egregio sig. Presidente dopo avere interrogati per

ultimo gli accusati dichiara chiuso il dibattimento.

Indi, dopo avere formulate tutte le questioni, l'on. Presidente dà principio, colla solita precisione e chiarezza, al riassunto del dibattimento pei signori Giurati, indicando loro quanto dissero il P. M. nella sua bella requisitoria ed i difensori a prò dei rispettivi accusati sino al punto della difesa delli fratelli Barbieri. A questo punto, egli rinviava la causa ad oggi alle ore 7 ant. per dar termine al detto riassunto rispetto alla Mancini Angela ed alla Maria Finotti e per procedere oltre al verdetto dei Giurati ed alla emanazione della sentenza relativa.

Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 26 Agosto al 1° Settembre corr.:

Contravvenz. al Reg. di Pol. Mun. N. 19
» » d' Igiene » 5
» » sulle pub. Vet. » 11

— Importo delle multe applicate per mancanza sulla pubblica illuminazione a gaz L. 29.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 7 cani.

Concorso. — Il ministro dell' interno ha pubblicato un concorso per un posto d'agronomo nella Colonia agraria penale di Cagliari, con un assegno di lire 3500 e l'alloggio, oltre ad una gratificazione annua, se l'amministrazione ne ritrarrà un vantaggio. I documenti e l'istanza devono presentarsi entro il 30 settembre.

Amenità. — Giorni sono era uno dei sedici corrispondenti ferraresi della *Stella* di Bologna che, digiuno affatto di codice e di procedimenti penali, annunciava come nella causa Pavani che ancora oggi si agita nella nostra Corte d'Assisie il Pubblico Ministero chiedeva la sua requisitoria *chiedendo la pena capitale per alcuni degli imputati*. Oggi la facezia della *Stella* è superata da un'altra corrispondenza che mandano alla *Cronaca dei Tribunali* di Torino del 31 agosto. La corrispondenza dopo fatta la storia *ad usum delphini* dell' Assassinio dei coniugi Pavani si chiude con queste parole:

« Il negare fu vano; i giurati non si « lasciarono commuovere ed emanarono « tale verdetto in virtù del quale i giu« dicabili tutti, vennero condannati alla « galera per tutta la vita » !!

firmato
Franco Varelli.

E quel burlone del signor Franco, molto franco, scriveva siffatta roba il giorno 27 Agosto!

Quando vorrete sapere cosa si fa in Tribunale, andate un pò a leggere la *Cronaca dei Tribunali!*

I nuovi zigari. — È da molto tempo, fino da quando l'on. Magliani ebbe la buona idea di crescere il prezzo dei tabacchi, che si parla dell' emissione di certi zigari da cinque centesimi.

Pare che questi siano per essere posti in circolazione, poichè il modello e la qualità sarebbero già approvati, ed inoltre ne sarebbero già stati fabbricati in certa quantità; costeranno cinque centesimi e saranno a tipo unico. Il tabacco di cui sono fatti è tutto di coltivazione nazionale, (ci dicono) del genere conosciuto sotto il nome di Kentuky. Un po' più corti dei *pressati* piccoli, di colore chiaro, avranno press'a poco la forma del zigaro toscano, ma saranno però di forma più regolare. Non sono molto forti ed hanno nel sapore qualcosa che ricorda *lontanamente* il gusto dei zigari d' Avana di ottima qualità. È una semplice reminiscenza, ben inteso, ma che sorprende gradevolmente, pare — dopo i veleni e i fetori dei zigari fumati fin qui.

Terribile scontro in America. — Nel 7 del corrente mese, sulla ferrovia Pao-Gandie, negli stati Uniti, avvenne uno scontro tra il treno celere del Sud *(Southern express)* ed un treno di merci; 12 viaggiatori rimasero morti sul colpo e 40 feriti più o meno gravemente.

Il treno celere andava alla velocità di 40 miglia all'ora, quando, in una voltata urtò contro un treno merci che non aveva veduto.

Il vagone della posta conteneva quattro impiegati che rimasero uccisi all'istante. Il vagone dei fumatori veniva poscia, ed era occupato da una trentina di emigranti che vi si erano stabiliti per la notte. Il disastro avvenne intorno alla mezzanotte. Si pensi allo spavento di cotesti stranieri in un paese loro sconosciuto, svegliati di soprassalto, e dei quali parecchi trovavansi nell' impossibilità di farsi comprendere! Cinque rimasero morti; gli altri tutti feriti.

Lo scontro non sarebbe avvenuto, sembra, se il macchinista che conduce il treno merci non fosse stato in ritardo. All' ultima stazione aveva consultato il suo orologio (bisogna credere che le stazioni negli Stati Uniti non siano tutte provviste d' orologio), ed aveva creduto d' avere ancora venti minuti per giungere a Mibgo.

Ora il suo orologio era indietro di 20 minuti, e fu dopo un lasso di quattro minuti che urtò contro il treno celere del Sud.

Le due locomotive accavallaronsi l'una sopra l'altra con un fracasso spaventevole e poscia rotolarono giù dalla rampa.

Telegrafi. — Sono ristabilite le comunicazioni telegrafiche col Messico.

I telegrammi però subiscono un ritardo di 24 ore a Matamoras.

Osservazioni Meteorologiche

2. Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 20°, 0. C
Alt. med. mm. 756, 36	» mass.° 26, 6. C
Umidità media: 60°, 8	Venti domin. N. impet.

Stato del cielo — Nuvolo

3. Settembre

Tempo medio di Roma a mezzodì vero: ore 12 - min. 2 - sec. 35.

(Vedi dispacci in 4.° pagina)

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Londra* 2. — Il *Times* ha da Calcutta: Dicesi che l' Inghilterra domanderà all' Afganistan di porre un residente inglese a Cabul e agenti nelle altre città.

Bukarest 2. — Le Camere si convocheranno prossimamente per la risposta alla nota russa, che chiede la consegna della Bessarabia.

Costantinopoli 2. — Credesi nella prossima mediazione delle potenze per la questione della Grecia.

I rapporti di Mehemet Alì annunziano che avrebbe trovato a Prisrendi una forte opposizione. L' impiegato telegrafico che condusse seco fu assassinato.

Vienna 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa in data d' oggi che la maggior parte delle truppe turche regolari della Bosnia si dirige verso Novi-Bazar.

Vi fu conflitto fra la popolazione turca e due battaglioni di Nizamis. La popolazione occupò le fortificazioni. Le truppe si recarono a Novi-Bazar.

Roma 2. — Il *Diritto* dice che si conferma che il console Perrod sia stato assassinato e derubato il 1° agosto nei dintorni di Gebeke.

Inserzioni a pagamento

Chi per amore di verità dettava con molta moderazione l' articolo che veniva inserito nella *Gazzetta Ferrarese* (24 Agosto 1878) s' aspettava ben tutt' altra risposta (se pur risponder si volea) da persone di chiesa che vi erano impegnate e fa meraviglia che non rifletesse a ciò tanto chi ordinava come chi ammassava quel cumulo d' insulti e di inesattezze di cui quasi si fa pompa in detta risposta.

Fanno pertanto conoscere e allo scrittore e a tutti quelli che vi ebbero parte che generalmente parlando si conosce lo stato della questione e che l' offensore ingiusto piucchè ad altrui fa danno a sè stesso.

La Dio mercè nè chi dettava l' articolo moderato nè i fratelli Bolognesi saranno mai gittati nel fango per simile risposta.

Fratelli Bolognesi.

ROMA

Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ROMA

Anno XII

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d' Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Anno XII

ABBUONAMENTO ORDINARIO

Anno . . .	L. 30
Semestre . .	» 16
Trimestre . .	» 9

ABBUONAMETI STRAORDINARI

In occasione della stazione dei bagni, la *Riforma* apre i seguenti abbuonamenti straordinari:

Per un mese	L. 3
Dal 1° sett. al 31 dic. .	» 10

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

---

vero FERNET-MILANO vero

Liquore amaro - Stomatico Febbrifugo Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. **PEDRONI e C.** Fuori Porta Nuova N. 121 M.

MILANO

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da CELEBRITÀ MEDICHE. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il FERNET-MILANO vuolsi chiamarlo anche ANTICOLERICO pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA. Le qualità sommamente toniche e corroboranti del FERNET-MILANO sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

ELIXIR-COCA Preparata colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed Estratti d'ogni sorta.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest' Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione* C. BORGHETTI (4).

Consiglio, consolazione, vita nuova

Chi si trova in istato di prostrazione fisico-morale, e chi in seguito a sconcerti di salute per propria colpa, schiantò il fiore della sua preziosa vita, ed è martoriato da certe malattie come l' **impotenza** e **sterilità**, troverà consiglio, consolazione e sollievo, nel trattato originale dal titolo:

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Si spedisce questo libro sotto segretezza, franco di porto, contro vaglia postale, di **L. 2 50**, ovvero, per comodo degli acquirenti, anche con francobolli.

Rivolgersi al qui seguente indirizzo:

Prof. E. SINGER, *Milano, via S. Dalmazio N.* 9.

e presso l' amministrazione del nostro giornale.

ISTITUTO COMMERCIALE E TECNICO **Kriegstetten presso Soletta** *(Svizzera).*

Il Direttore I. Misteli troverassi in Ferrara all' albergo della Stella d' Oro il 21 Settembre. Riceverà dalle 8 alle 10 antim. Il sig. Misteli al suo ritorno nei primi d' Ottobre è disposto di condurre seco gli allievi. Prospetti trovansi all' albergo della Stella d' Oro e presso il Direttore.

FERRARA — VIA RIPAGRANDE N. 125

GRANDE ASSORTIMENTO DI

FUOCHI ARTIFICIALI

di tutta novità

e

Globi Aereostatici

di varie forme e grandezze, con e senza guernizione di fuochi, tanto per sagre come per divertimenti privati, confezionati dal Pirotecnico *Dieghi Nemesio*

A PREZZI LIMITATISSIMI

FERRARA — VIA RIPAGRANDE N. 125

---

(4)

Richiamiamo l' attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, (pag. 118, Num. 62, 1 luglio 1877); *Da undici anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la*

VERA TELA ALL' ARNICA

DELLA FARMACIA N. 24

DI OTTAVIO GALLEANI

MILANO, *Via Meravigli. — Laboratorio piazza Ss. Pietro e Lino,* 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo SPECIFICO, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera tela all' arnica Galleani** è uno SPECIFICO raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i **reumatismi**, le **nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni** e **ferite** d' ogni specie, applicato **alle reni nelle leucorree** o **fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell' utero.** Con essa si guariscono perfettamente i **calli** ed ogni altro genere di malattie ai piedi.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e **non accettare** che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: OTTAVIO GALLEANI, MILANO.

(VEDASI LA DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE UFFICIALE DI BERLINO, 1 APRILE 1866)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. Ottavio Galleani, Farmacista — Milano

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua TELA ALL' ARNICA su' miei incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale,* che ad ogni primavera mi obbligano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo devmo servo
Don FILIPPO AJELLO
Missionario Apostolico

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1 20, o in francobolli postali.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 2 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulte con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, MILANO** Via Meravigli, e Laboratorio, Piazza Ss. Pietro e Lino.

Rivenditori — FERRARA, Perelli Farmacista — Filippo Navarra, farmacista.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.